

## LACRIME SUI CUSCINI

Di Ariel Straniero

“Ho messo su 10 chili, caaaazzo.. Però, ora che ci penso, stamattina non ho cacato..”

“Non dire puttanate.. non puoi avere 10 chili di merda.. sarà forse colpa di tutte quelle stronzate indiane che mangi? O dei litri di birra che ti scoli? Ma poi, non sei musulmano cazzo, non dovresti neanche bere..”

“Non sono musulmano, sono indù”

“... ssssi, vabbè.. quello che è.. siete sempre dei fottuti terroristi.. vabbè.. qualche novità in ufficio da quando sono andato via?”

“.. non capisci un cazzo di religioni..coglione... sì, ha chiamato un tipo, ti cercava.. non ho capito da dove cazzo chiamava, non era di qui.. gli ho detto che ti avrebbe trovato domattina, comunque.. “

“hmm, ok..”

Si avviarono verso l'uscita della palestra, diretti all'ascensore. Condivisero il breve viaggio verso la hall con una coppia di turisti orientali, i quali sorrisero amabilmente per tutto il tempo della discesa.

“.. questi giapponesi del cazzo non fanno altro che sorridere.. ma dobbiamo proprio venire nella palestra di un hotel? Una normale, no? Magari potremmo conoscere anche qualche figa e non solo turisti del cazzo ..”

“..lo sai che mi fanno lo sconto qui per quel lavoretto che abbiamo fatto.. e poi, secondo me, questi due cazzoni non sono giapponesi.. e vabbè, tanto sono tutti uguali questi stronzi.. ma almeno loro usano quelle bacchette del cazzo per mangiare, tu usi le mani..”

Uscirono dalla hall, condividendo il breve tratto di strada verso la stazione della metropolitana.

“Come va con Beth? Non hai una bella cera... dormito ancora sul divano?”

“Va uno schifo, come al solito... Ieri sera mi ha piantato un cazzo di casino

perché secondo lei le avevo incasinato non so quali fottute creme in bagno.. e allora mi fa, con la voce impostata: Euc, lo sai che questa costa più di 20 sterline, non puoi combinare questo caos ogni volta che hai bisogno della crema per le occhiaie, prova ad andare a letto prima invece di cazzeggiare con il computer, anche perché io mi alzo presto... e bla bla bla... L'ho mandata a fanculo e sono andato a dormire ancora sul divano... lascia stare.. ora mi tocca anche andarci a cena con due suoi amici del cazzo, due stronzi.. ristorante vietnamita naturalmente.. due coglioni..”

Abi non replicò, questa volta, pensava alla stanza senza finestre che lo attendeva, ai debiti, al fatto che sarebbe dovuto tornare in India se le cose continuavano a girare così di merda. Pensava alla birra in frigo, al piccolo sollievo che gli avrebbe regalato. Euc pensava alla cena, sperava di evitare un'altra scenata, sperava di dormire nel letto questa notte.

Arrivarono alla stazione, salutandosi e dividendosi verso le opposte destinazioni.

“A domani allora..”

“..già.. a domattina”

... Più tardi, a cena, un acuto “Ma mi senti?” squarciò la tela che anonimi pensieri stavano intessendo..  
“.. scusa?” ... Beth lo fissò con gli occhi sgranati..

“Ti ho chiesto, mi vuoi passare il sale! Non capisci? Prova a seguire il labiale: m-i-v-u-o-i-p-a-s-s-a-r-e-i-l-s-a-l-e-!”.

Euc lanciò un ultimo sguardo agli amici di Beth, l’espressione del volto di lui da “sì, lo so, sono troppo fico”, quella del volto di lei da “mi tratta una merda, ma è troppo fico” ... quindi incrociò di nuovi gli occhi sgranati di Beth, si alzò e uscì dal ristorante, pensando, pensando... fanculo tu, i tuoi amici stronzi e la cucina vietnamita del cazzo, senti che merda di caldo che c’è...

Prima di entrare nella stazione le mandò un messaggio:

‘vado a dormire in Hotel.. magari quando torni da Helsinki sarai un po’ più gentile, vatti a rilassare in qualche cazzo di sauna’.

Nella camera d’albergo, si lasciò andare sul letto, si sentiva svuotato.

Sorseggiando un gin tonic abbastanza carico, si consegnò ai pensieri. Pensava a come stavano precipitando le cose con Beth.. ci aveva investito tanto in quella convivenza, anche se era stata una decisione un po’ spericolata.. ma ci aveva creduto, stava andando tutto in pezzi. Pensava ai continui litigi, a come lei si irritasse per ogni dettaglio, pensava a loro nel letto, con lei che leggeva le sue cazzo di mails sul blackberry, facendo evaporare alla velocità della luce una qualsiasi ipotesi di rapporto sessuale, pensava che doveva uscirne, ma era vincolato al contratto della casa per altri due mesi, pensava che doveva resistere, altri due mesi..

La mattina successiva, in ufficio, Abi lo scosse dal suo torpore, aveva una chiamata in linea.

“E’ il tipo che ha chiamato ieri, cerca te, credo, non capisco bene il suo inglese, mi sa che è italiano come te, ha lo stesso accento.. te lo sto passando”

“Ok... Heeelo?”

“Sì, buongiorno.. Lei è italiano vero? Il suo nome e cognome..”

“Già, mi sa che avrebbe dovuto farlo Lei il detective..”

“Detective Euclide..”

“ggiàà.. e cerchiamo di saltare la fase delle battute sul mio nome, non credo che abbiamo solo chiamato per prendermi per il culo..”

“oh.. Ehm, sì certo”

“e allora mi spieghi...”

“..sì..dunque..io.. c’è una persona che conosco lavora al The Glasshouse Hotel lì ad Edinburgo..”

“Sssì.. ma guarda un po’.. è dove dormo ultimamente....”

“come dice?”

“...niente.. problemi miei, non di preoccupi... continui..”

“.. beh, niente di particolare.. vorrei solo che mi riferisse di questa persona..”

“riferisse? Cosa? Chi è? La sua donna? O uomo? Non capisco, scusi..”

“..la mia ex donna, si dice così mi pare..”

“ah, e cosa vuole sapere? Vuole che la fotografi insieme al suo nuovo amichetto?”

“..no.. questo tipo di cose le so già.. voglio solo che lei la osservi, e mi riferisca cosa vede..”

“..hm, a me sembra piuttosto morbosa e inutile come cosa.. farebbe prima o trovarsene un'altra e non pensarci più”

“sì, grazie, me lo hanno già detto.. comunque, è un lavoro facile, un paio di giorni, se poi sta dormendo lì, ancora più facile.. mi dia i riferimenti per il pagamento.. “

“..e va bene, un paio di giorni, tanto sono piuttosto libero.. Le faccio mandare una mail per il pagamento dal mio assistente.. e La richiamo tra due giorni..”

Chiuso il telefono, la nebbia tornò ad impadronirsi della mente di Alessandro, ovattata e penetrante, circondava tutti i pensieri, nascondendoli, rendendoli indistinguibili.. e forse anche proteggendoli, chissà... Tornò a fissare lo schermo del computer, fumando e versandosi del vino, l'unico sapore che riusciva ancora a sentire.

Due sere dopo, il telefono, ecco il detective..

“Sera”

“sera detective”

“eccoci qui.. La sto chiamando dall'albergo.. ho terminato il mio periodo di 'osservazione”

“.. cosa ha visto?”

“beh, dovrebbe saperlo come sono le donne.. vanno dal parrucchiere, cambiano taglio di capelli, comprano un paio di scarpe nuove.. e pensano di essere rinate a nuova vita.. mentre gli uomini scavano, scavano e masticano, masticano e scavano.. e vanno sempre più giù..”

“..sì, riescono ad essere molto violente..”

“già.. quindi, lasci stare..”

“nessuna ombra?”

“non mi è sembrato proprio, direi che non se la era scelta molto bene.. beva qualcosa di forte, la mandi potentemente affanculo nei suoi pensieri”

“..già, come se si potesse.. bene, grazie dunque..mi auguro Lei sia più fortunato..”

“..sì certo, come no... grazie a Lei, La saluto..”

...



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

Euclide abbassò il ricevitore, con stanchezza.. Restò un attimo seduto sulla poltrona della sua camera.. Pensò a cosa stesse accadendo nelle altre camere.. persone allegre in vacanza, altre deluse per aver speso soldi per visitare questo posto del cazzo.. qualcuno che consumava un po' di amore clandestino prima di tornare a casa a recitare la parte della famiglia felice... qualcuno che versava lacrime e lacrime sul cuscino, come deve aver fatto il suo cliente.. Si chiedeva, quante lacrime ci sono sui cuscini delle camere d'albergo? Sarà per quello che li aveva sempre trovati un po' amari, i cuscini degli Hotel.

Lasciò la camera, scese nella hall, si diresse verso la grande porta girevole all'ingresso.. salutò malvolentieri la tipa in reception, che era proprio quella, e pensò al suo cuore, alla porta girevole, a quelle che come lei hanno una porta girevole al posto del cuore, con la gente che entra e esce, come clienti d'albergo.

“Devo tornare a casa”, pensò, “oggi torna Beth da quella cazzo di Finlandia.. spero di non finire di nuovo sul divano..”